

Cosa dice la Parola della mia vita. Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi facciamo un giro di interventi per dire cosa dice alla nostra vita questo brano. Ci facciamo aiutare da un testo che introduce gli interventi: cosa dice a me, alla mia vita questo Vangelo? Ognuno parla pescando da se stesso, senza commentare o attaccarsi alla discussione precedente.

Anche a noi capita di fare l'esperienza di sentirsi senza risorse, piegati dalla stanchezza, privi di vitalità, oppressi dalle difficoltà e di pensare di non avere nulla tra le mani se non poche "briciole". Ci sono circostanze della vita in cui mi sento frammentato, spezzato o addirittura lacerato. Paradossalmente sono situazioni in cui tendo a chiudermi alla ricerca di un'identità apparentemente perduta e, proprio quando avrei bisogno di gridare aiuto a qualcuno, di raccontare la mia esperienza, di aprirmi alla relazione con l'altro, il mio grido spesso rimane soffocato.

*Quando sono in difficoltà riconosco di avere bisogno di aiuto, conservo la fiducia in Dio, in me stesso e negli altri per superare questo momento di fatica?
Superare il proprio limite significa avere il desiderio di uscire da se stessi: sento il bisogno di fare appello ad un altro anche quando l'altro sembra assente? Sono insistente, resto fermo nella preghiera di invocazione?*

Aprirsi all'altro a mani vuote ci permette di accoglierlo, di condividere le briciole che abbiamo, di essere poveri insieme, di essere l'uno per l'altro risorsa e dono. Ci permette di ritrovare la nostra identità in una relazione generativa che sa esprimere il bisogno e il desiderio di essere ospitati nell'esistenza di un altro e al contempo di ospitare altri. Libertà e gratuità sono i segni distintivi dell'appello all'altro e condizioni necessarie di relazioni di riconoscimento e di condivisione, nella consapevolezza che nessuno basta a se stesso. *So stare nelle relazioni con altri e con Dio anche quando non ho nulla da chiedere? Com'è la mia preghiera?*

LA VITA CAMBIA: esercizi di laicità

Dopo l'incontro con la Parola si torna alla vita. Ci lasciamo provocare dall'esempio concreto e dalla figura di Piergiorgio Frassati, l'uomo delle otto beatitudini

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5)

L'assistere quotidianamente alla Fede con cui le famiglie spesso sopportano i più atroci dolori, il sacrificio perenne che essi fanno e che tutto questo fanno per l'Amore di Dio ci fa tante volte rivolgere questa domanda: io che ho avuto da Dio tante cose sono sempre rimasto così neghittoso, così cattivo, mentre loro, che non sono stati così privilegiati come me, sono così infinitamente migliori di me.

(P. FRASSATI, Appunti per un discorso sulla carità)

Osservare la vita quotidiana, lasciandosi mettere in discussione da essa, era un esercizio quotidiano di Pier Giorgio. Egli si lasciava interrogare dal dolore e dal sacrificio delle famiglie, si confrontava con esso, e come in uno specchio, vedeva il riflesso della sua vita sotto una luce diversa. Per Pier Giorgio è nella gratitudine e nella fede che è possibile riconoscere l'universale esperienza della povertà beata, che apre le porte del Regno dei cieli a tutti.

Suggeriamo di condividere in gruppo l'esperienza della beatitudine: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli». (vedi spunti p.181 del testo)



**DI ESSI È
IL REGNO DEI CIELI**

**SOTTO
SOPRA**

QUINTA TAPPA

Percorso Formativo Per Gruppi Di Adulti

Introduzione

Gesù incontra una donna cananea che non ha paura di insistere nella sua preghiera e nel suo grido di aiuto, nonostante l'apparente silenzio di Dio: a lei bastano soltanto poche briciole di attenzione e di amore. I poveri di spirito sono coloro che scoprono in Gesù la ricchezza più grande della vita, non temono di ricorrere a lui con insistenza e di aprire il proprio cuore alla relazione con l'altro. E solo a loro Dio promette: «**Di essi è il Regno dei cieli**». Il nostro Dio, infatti, ama di un amore talmente grande che, pur di farci beati, lascia che la nostra preghiera gli faccia cambiare idea. **Il cammino proposto in questa tappa ci invita alla consapevolezza che nessuna delle nostre briciole è mai così poca cosa da impedirci di essere dono e risorsa gli uni per gli altri.**

In preghiera

Nella preghiera ci lasceremo guidare da Santa Teresa di Calcutta. Preghiamo con calma, lasciamo che la sua preghiera diventi nostra preghiera. Dopo aver letto a interventi liberi la preghiera lasciamo un breve spazio al gruppo per lasciarla risuonare dentro di noi e dividerla.

Apri i nostri occhi, Signore,
perché possiamo vedere Te nei nostri fratelli e sorelle.

Apri le nostre orecchie, Signore,
perché possiamo udire le invocazioni
di chi ha fame, freddo, paura, e di chi è oppresso.

Apri il nostro cuore, Signore,
perché impariamo ad amarci
gli uni gli altri
come Tu ci ami.

Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore, perché diventiamo un cuore solo ed un'anima sola, nel tuo nome. Amen.

(Madre Teresa di Calcutta)

LA VITA SI RACCONTA

Crediamo che la vita vada raccontata pochè la vita è luogo teologico: in essa Dio è presente. Il primo passo del percorso prevede un momento in cui raccontiamo la vita. Il modo di raccontare che sperimentiamo in questa scheda è quella di un riflesso della cultura, di una canzone: ascoltiamola per ricordare ciò che ci ha fatto battere il cuore...

Così è la vita

(di Mariella Nava, 1999)

Così è la vita che ci sospende con i suoi segni inconfondibili il suo cuore palpitante
e il nostro sangue che si rapprende così è la vita che ci riguarda con i suoi giorni imprevedibili un dolore che non ritarda una spia luminosa si accende [...]

Così è la vita amore mio
e tu che mi cammini accanto
raccoglila, trasforma in un sorriso questo pianto
così è la vita amore mio, tu fammi grande questo tempo sollevami, tu dammi forza tu dammi cemento [...] per i bisogni del prossimo.

Sottolineiamo i versi della canzone che ci provocano di più e partiamo da essi per raccontare la nostra esperienza.

Possiamo farci aiutare dall'approfondimento nel testo adulti alle pagine 169-170, come pure prepararci ad ascoltare direttamente la canzone in gruppo

LA PAROLA ILLUMINA

Il secondo passo è ascoltare il brano del Vangelo di Matteo che ci ha accompagnato in quest'anno. In essa la storia della Salvezza dà senso alle nostre piccole storie. Leggiamo con calma il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase...

Dal Vangelo secondo Matteo (15,21-28)

Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore - disse la donna - eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

Attraverso un breve commento comprendiamo meglio il significato del brano: un volontario legge il commento. Questo significato arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto.

La donna cananea è una pagana che vive nella regione di Tiro e Sidone, in un territorio nemico ai figli di Israele. Gesù, che stava attraversando quelle regioni, prima di riprendere il cammino verso Gerusalemme, voleva restare nascosto. Sembra anche non avere alcuna voglia di parlare con quella donna: non le rivolge la parola e non la degna neppure di uno sguardo, mentre implora aiuto per la figlia. Non si lascia impietosire dalle sue grida, finché non intervengono i discepoli, probabilmente più infastiditi che commossi. Ma Gesù risponde ancora negativamente, fermo e risoluto, ad una richiesta che ritiene indebita e inopportuna. La donna non si arrende, combatte con perseveranza per ottenere l'aiuto e la guarigione per la figlia.

La lotta, che la donna intraprende con Gesù e che sostiene la sua richiesta insistente, la colloca sul terreno dell'umanità più essenziale: quella che riconosce il proprio limite di fronte alla grandezza di Dio, quella che mantiene un atteggiamento umile perché si riconosce povera. Tutto il suo corpo implora con forza e le sue parole, di rara bellezza, arrivano a toccare la sensibilità di Gesù: «Anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono. La libertà, la gratuità e la fede di questa donna sorprendono e commuovono Gesù, al di là di ogni possibile previsione e lo convincono ad operare la guarigione della figlia. **Di fronte all'atteggiamento essenzialmente umano di chi si sente povero e bisognoso, Gesù si lascia cambiare.** Anche in questo caso, al di là delle aspettative, è una lontana, una pagana e una straniera ad essere veramente grande nella fede e molto più vicina a Gesù dei figli di Israele. Indubbiamente questo incontro è decisivo per entrambi gli interlocutori: tutti e due sono l'uno per l'altro un dono reciproco.